

ARANCE ARANCE CHI HA GUAI SE LI PIANGE

COMMEDIA IN TRE ATTI DI MARIA LORENZA CARUSO (LAURA)

POSIZIONE SIAE 226342

CODICE OPERA SIAE: N. 937925A

E-MAIL: lauracaruso75@libero.it

TEL: 329/3867887

SINOSI: Meglio non capitare sotto le grinfie di una moglie convinta del tradimento del marito...e così Rosina per vendicarsi è pronta a tutto. Allora assume una fattucchiera e dopo mille vicissitudini organizza anche un finto funerale per il povero Vincenzo. Riuscirà ad uscire da questa farsa e a farsi perdonare dal marito, ora che ha scoperto che non l'aveva affatto tradita? Commedia comicissima e ricca di colpi di scena.

GENERE: COMICO

NUMERO ATTI: 3

PERSONAGGI: 4 M e 5 F

VINCENZO TRABIA (*capofamiglia e assessore al comune*)

ROSINA (*sua moglie*)

LUCIA (*cameriera*)

PASQUALE (*amico e collega di Vincenzo*)

GAETANO (*amico di Vincenzo e Pasquale*)

CARMELA (*amica di Rosina*)

GIUSEPPINA (*amica di Rosina e Carmela*)

BARTOLOMEA (*fattucchiera*)

MEDICO (*medico di famiglia*)

1° ATTO

La famiglia Trabia è una famiglia benestante che vive in un paesino della Sicilia. La scena è ambientata negli anni ottanta. Si apre il sipario, siamo nel salotto della famiglia; l'ambiente è lussuoso e arredato con gusto. Affisso ad una parete, un quadro con l'immagine della Madonna. Vincenzo è seduto comodamente sul sofà. La porta sulla sinistra del salotto, porta allo studio di Vincenzo e alla camera da letto, mentre una porta in centro alla parete della sala, dà accesso alla cucina. La porta d'ingresso si trova invece alla destra della sala.

VINCENZO:(*Squilla il telefono, Vincenzo controlla che non ci sia nessuno nelle vicinanze, poi risponde con tono basso*) Pronto, ci potevo scommettere. Non avevo detto che non volevo essere più chiamato?! Nessuno deve sapere che ci conosciamo, altrimenti mia moglie capirà tutto, oh! Se la sbrighi da sola, del resto mi sembra che la pago bene! (*la moglie arriva dalla cucina e rimane ferma senza farsi notare*) Ora la saluto, ci vediamo più tardi al solito posto, arrivederci. Ah, mi raccomando, ciò che è accaduto l'altro giorno, deve rimanere un segreto.

ROSINA:(*tra sé*) Te la faccio finire male, con questo segreto! (*fa un cenno per farsi sentire dal marito, poi entra in salotto*)

VINCENZO:(*vede la moglie e sobbalza*) Da quanto sei qua?

ROSINA:(*tra sé*) Quanto basta per capire che sei un maiale.

VINCENZO: Cosa dici?

ROSINA:(*batte continuamente per terra il piede e con le mani ai fianchi si rivolge al marito*) Perché cosa c'è?

VINCENZO:(*imbarazzato*) Niente, niente, senti... sto uscendo...

ROSINA:(*arrabbiata*) Ah! Sentiamo...dove avresti intenzione di andare a quest'ora? E con che fretta poi!

VINCENZO: Rosina calmati sto andando da... da... Gaetano, mi ha chiamato due minuti fa. Ma perché, non posso più uscire adesso? Ma cos'hai? Mi sembri un carabiniere arrabbiato.

ROSINA: Ah, sì? Allora march! Ho bisogno di te, devi venire là dentro ad aiutarmi a spostare un mobile.

VINCENZO: Ma io ho da fare, fatti aiutare da Lucia.

ROSINA: Spiritoso lui! Da Lucia mi devo fare aiutare? E a te cosa ti tengo a fare per soprammobile? Avanti telefona a Gaetano...e digli che hai impegni, forza.

VINCENZO: Ma sono agli arresti domiciliari?

ROSINA: Esattamente e per l'ora d'aria devi aspettare domattina, ormai, avanti march!

VINCENZO: Ma cosa hai stamani? Ti vedo un po' nervosa.

ROSINA:(*ironizzando*) Sapessi, ho tante corna per la testa che mi sento un cervo!
(*nervosa*) Vai via per favore, vai pure dal tuo amico Gaetano, altrimenti finisce male.

VINCENZO: Appunto, perché quando sei così è meglio scomparire dalla circolazione. Ci vediamo più tardi (*esce*).

ROSINA:(*imitando il marito*) Tutto ciò deve rimanere segreto. Caro mio, dopo tre mesi di telefonate e strane uscite, ti ho scoperto. Ti sei divertito ah? Ma te lo do io il divertimento! Come dice il proverbio: "PANE PANE, VINO VINO". Ti devono spuntare tante di quelle corna che ci sarà bisogno di inventare una nuova gara apposta per te intitolata: "Cervo più cornuto dell'anno". E tu vincerai il primo premio: (*fa segno con la mano*) un bel paio di corna d'oro. (*suona il campanello*) Arrivo arrivo. Altro che arresti domiciliari, all'ergastolo ti faccio finire. Disgraziato! (*va ad aprire è Carmela*) Buongiorno, vieni pure.

CARMELA:(*si siede*) Buongiorno Rosina, tutto bene? Siamo dirimpettaie ma sono tre giorni che non ci incrociamo, sei stata male?

ROSINA:(*disperata*) Sì molto male, grazie a quel disgraziato di mio marito che mi fa le corna. (*scoppia a piangere*)

CARMELA:(*amareggiata, fa il segno della croce*) Madonna Santissima! Allora è vero, ciò che si dice in giro. (*si copre la bocca con la mano*)

ROSINA: Cos'è vero?

CARMELA: Niente niente, cose mie.

ROSINA: Ah, cose tue! Non farmi innervosire più di quanto sono già nervosa?! Parla, altrimenti ti giuro che manco di rispetto pure alla nostra amicizia che dura da vent'anni. Quindi?!

CARMELA: Ma cosa ti è successo? Madre Santissima, (*vedendola agitata, la fa sedere*) per carità, siediti.

ROSINA: (*poco dopo si alza di scatto*) Cosa si dice in paese? Avanti finisci il discorso che avevi iniziato.

CARMELA: Va bene, parlo solamente per l'amicizia che ci lega. Anche se prima... mi volevi togliere di mezzo.

ROSINA: (*piange*) Hai ragione, scusami ma non sono più io!

CARMELA: Madre Santissima, per questo non volevo dirti nulla.

ROSINA: Non preoccuparti meglio essere cornuta consapevole, che avere le corna e non sapere nulla. Almeno posso mostrarle e camminare a testa alta.

CARMELA: Certo che essere fiera di avere le corna però? Solamente a te possono venire in mente certe sciocchezze! Comunque, l'altro giorno...in chiesa, tra una preghiera a destra e una cantata a sinistra... una certa persona, mi ha detto che hanno visto Vincenzo insieme ad una donna. Cara mia, questa persona si è messa a parlare e non la smetteva più!

ROSINA: Ti ha scambiato per il Padre confessore! Ma chi è questa donna?

CARMELA: Giuseppina.

ROSINA: Giuseppina?!

CARMELA: Sì, sì...ascolta... mi ha raccontato che questa storia va avanti da tre mesi.

ROSINA: Ah?! Perché Giuseppina non è venuta a raccontarle a me queste cose?

CARMELA: Cosa vuoi che ti dica? Le sembrava brutto, perché è pure amica tua.

ROSINA: Appunto! Insomma, dimmi... di preciso, cos'è accaduto?

CARMELA: Mi ha detto che Vincenzo, tutti i martedì' va dietro la stradina dove c'è la fontana e lì si vede con una donna. Ma prima di arrivare, gira la testa a destra e a sinistra

per essere sicuro che nessuno lo veda. La stessa cosa fa, dopo circa quindici minuti, prima di andarsene.

ROSINA: Quindici minuti?! Fanno in fretta!

CARMELA: Ogni giovedì invece si incontrano dietro al muretto del municipio, dalle 21:00 alle 21:30, insomma lì ci stanno trenta minuti.

ROSINA: Ah? Porco!

CARMELA: Lasciami finire, il sabato lo hanno visto al Belvedere dalle 15:00 alle 15:45.

ROSINA: Ah! I minuti si allungano, e funziona a giorni alterni martedì', giovedì' e sabato ad intervalli regolari 15- 30 - 45 minuti.

CARMELA: No, cara Rosina, ti sbagli perché si vedono pure la domenica, alle 19:20 davanti al macellaio.

ROSINA: Posto perfetto, dato che si tratta di una capra e di un caprone. Ma Giuseppina è peggio di un orologio svizzero! Sa tutti gli orari precisi. Non le scappa un minuto?

CARMELA: Ah! Nulla le sfugge a quella.

ROSINA: Ma ora accorciamo le chiacchiere, voglio sapere il nome... chi è questa capra?

CARMELA: Mi dispiace ma non posso dirtelo.

ROSINA: Ma come non puoi dirmelo? Alla faccia dell'amicizia! Avevano ragione gli anziani: “ Arance arance chi è nei guai da solo piange”.

CARMELA: Ma no, cosa dici? Non me l'ha detto il nome. Ci ho provato a farglielo dire, lo sa solamente la Vergine Santissima quanto ci ho provato, ma nulla. Ad un certo punto ci stavo quasi riuscendo, ma appena il Prete ha detto “Andate in pace”, Giuseppina è scappata subito ed è finita così.

ROSINA: Eh, questo nuovo Prete, che fretta che ha quando dice messa!

CARMELA: La prossima volta che la incontro non mi scappa, mi deve dire il nome. Anzi sai cosa faccio? Vedo se riesco a convincerla e la porto qua, così ti dice tutto ciò che sa, va bene?! Tu però fai finta di niente, hai capito?

ROSINA: Va bene, rimaniamo d'accordo così. Nel frattempo, io sistemo quel caprone di mio marito. *(si avvicina al telefono, per comporre un numero invece suona il campanello per chiamare la cameriera)* Meglio parlarle di persona.

CARMELA: Ma cosa vuoi fare si può sapere?

ROSINA: Io non so tradire, altrimenti! Ma...devo prendermi una bella soddisfazione!

CARMELA:*(preoccupata)* Madre Santissima ma cosa ti viene in mente?!!!

ROSINA:*(rivolta all'amica)* Il proverbio non dice: "Pane pane vino vino"? Io questo voglio fare. Aspetta e vedrai. Ma cosa fa quell'altra stonata. *(risuona il campanello ma dalla cucina si sente un gran frastuono di pentole e piatti; finalmente arriva la cameriera)* Finalmente, quanto tempo? Due volte ho suonato il campanello, e poi cosa hai fatto? Cos'è stato quel rumore là dentro?

LUCIA: Cos'è stato? Quando per la seconda volta ha suonato il campanello, mi è preso un colpo e mi sono cadute le cose che tenevo in mano. Non si preoccupi non è accaduto nulla di grave.

ROSINA: *(ironizzando)* Certamente, tanto non sei tu quella che paga, siamo noi che paghiamo te per fare guai, giusto?!

LUCIA: *(calma)* Eh, mamma mia non è morto nessuno. Con tutti i soldi che ha, si lamenta per due piatti e una pentola.

ROSINA: Meglio se non parlo, altrimenti...Senti cosa devi fare, oggi voglio assegnarti una commissione diversa dal solito, e vediamo...

LUCIA:*(interrompendola emozionata)* Devo portare a spasso il cane?

ROSINA: No, ma quale cane? Dove lo vedi questo cane?!

LUCIA:*(sospira)* Peccato! Se avessimo un cane, mi prenderei io l'impegno di portarlo a spasso alla villa, quella vicino le stalle *(sospira)* e tra una passeggiata e l'altra, non si può mai sapere, potrei incontrare Giuseppe che porta a spasso il suo cane. *(sospira)*

CARMELA:*(quando Lucia nomina Giuseppe, si mette le mani in testa, perché pensa di conoscerlo).*

ROSINA:*(urlando la fa rimbalzare)* Svegliati! Ma guarda un po', ora per farti incontrare

Giuseppe devo prendere pure un cane. Me ne basta uno già di cane! Senti cosa ti dico... se vuoi portarlo alla villa, ne abbiamo a casa uno, di cane... e pure di razza!

LUCIA:(*lo cerca ovunque*) Veramente, dov'è? Che bello, finalmente una scusa per incontrare Giuseppe, dov'è questo cane che esco subito.

ROSINA: Il cane è mio marito. Non esiste un cane di razza migliore di lui! Pensa che bella figura che faresti con Giuseppe. Dai basta scherzare, ascoltami apri bene le orecchie, devi andare dalla signora Bartolomea ...

LUCIA:(*spaventata fa un passo indietro*) Ma chi la santona? (*si fa il segno della Croce*)

ROSINA: Sì proprio da lei.

LUCIA: Ma lei è pazza? No, non ci vado, non esiste proprio io ho paura.

ROSINA: Hai paura, e di cosa hai paura?

LUCIA: Di quella persona, con tutto quello che ha fatto alla gente. Dio ce ne liberi, e se per caso se la prende con me e mi capita qualcosa? No no, lei, questa mattina sta dando i numeri, io non vado.

ROSINA: Ma cosa vuoi che ti succeda, peggio di come sei messa, nessuno può fare di più; avanti sbrigati...e dille che deve venire subito qua, perché le voglio parlare.

LUCIA:(*rassegnata*) E va bene. (*sta per andarsene ma torna indietro*) Mamma mia e se mi capita qualcosa?

ROSINA: Vai ti ho detto! E sbrigati, dille che è urgente. (*Lucia esce, Rosina si rivolge all'amica*) Ma io dico, non mi basta avere a che fare con mio marito, mi dovevo mettere in casa pure una stonata? Ma cosa ho fatto di male. E chiede pure un cane, ci vuole coraggio. Cose dell'altro mondo, cose da pazzi! Ci mancava solo questo, che si invaghisce di quello lì. Ma poi chi è questo Giuseppe? Boh?!

CARMELA: Forse io ho capito chi è. Ora mi informo bene e poi ti dirò. E speriamo di sbagliarmi!

ROSINA: Perché?

CARMELA: Prima voglio essere sicura poi ne riparlamo. Invece, dimmi una cosa, si può sapere cosa vuoi fare tu? Mi fai preoccupare.

ROSINA: Non preoccuparti. Se quel disgraziato di mio marito vuole rimanere qua, mi deve chiedere scusa con la coda tra le gambe. Prima però, gli devo fargli vedere tanti di quei sorci verdi... Disgraziato!

CARMELA: Vergine Santissima, ma stai scherzando?

ROSINA: Scherzando? Fino a tre mesi fa, sembrava innamorato come il primo giorno, e ora vengo a sapere che è un... è un pezzo di porco! E non sai l'ultima? Ho scoperto pure, che ha versato di nascosto, soldi nel libretto.

CARMELA: Ah, sì?

ROSINA: Già...cinque milioni.

CARMELA: Quanti?!

ROSINA: Hai capito bene, cinque milioni.

CARMELA: E tu non gli hai chiesto nulla?

ROSINA: Gli devo chiedere? No, se fossero stati soldi puliti, me l'avrebbe detto. Siccome...glieli avrà dati l'amante...ha fatto tutto di nascosto. Sono sicura, perché tutti questi soldi non si guadagnano così facilmente...

CARMELA: Sì ma io una domanda gliela avrei fatta...

ROSINA: No. Voglio divertire per un po' di giorni, sempre lui si deve divertire? Per questo motivo ho fatto chiamare la fattucchiera. E' mestiere suo fare fatture, no?

CARMELA: (*spaventata*) Fatture?!

ROSINA: Fatture, fatture! Adesso se non ti secca, voglio rimanere da sola, così quando arriva...

CARMELA:(*interrompendola*) No non mi secca affatto, vado via. Ma una cosa te la voglio dire. Sicuramente Lucia, come dici tu, è stonata, però ha ragione. Sei uscita pazza cara Rosina, stai dando i numeri. Ma stai attenta Vergini Santissima (*si fa il segno della Croce*) non si scherza con queste cose, non si scherza!!! (*va via*)

ROSINA:(*rimasta sola*) E io infatti, non sto scherzando, sono talmente seria! Ma che fine ha fatto, quanto è lenta quella ragazza. (*suona il campanello*) Ah! E' arrivata, era ora. (*va ad aprire Lucia entra zoppicando ha una gamba che sanguina*) Finalmente,

quanto tempo? (*vedendola ferita*) Ma cos'è successo?

LUCIA: Glielo avevo detto che mi doveva capitare qualcosa...glielo avevo detto!

ROSINA: Ma cosa hai fatto, me lo vuoi dire?

LUCIA: (*arrabbiata*) E' successo che mentre ero fuori, sono andata alla villa. Ah! Signora Rosina, un cane mi è venuto addosso come un diavolo scatenato e mi ha morsicata; non ho avuto nemmeno il tempo di scappare. Glielo dicevo io, è stata lei la Santona!

ROSINA: Aspetta, aspetta cosa hai detto? E' successo alla villa? Ma se dovevi andare da Bartolomea, cosa ci sei andata a fare alla villa, che si trova dall'altra parte del paese?

LUCIA: Come cosa sono andata a fare? Sono andata per vedere Giuseppe. Visto che ho avuto l'occasione di uscire, sono andata alla villa per incontrarlo. Lui è sempre là di pomeriggio. (*piangendo*) Ma oggi non c'era.

ROSINA: E' come te allora.

LUCIA: Cosa vuol dire?

ROSINA: Quando serve non c'è mai! Ti poteva aiutare.

LUCIA:(*sognando*) Ma veramente, avrebbe potuto portarmi in braccio fin qua. (*piangendo*) Ha visto cosa mi è successo, è stata lei la Santona.

ROSINA: Ma quando ci sei andata alla villa, prima o dopo di andare dalla signora Bartolomea?

LUCIA: Prima, prima! Ero troppo impaziente di vedere Giuseppe. E' stata lei, quella disgraziata!

ROSINA: Ma cosa c'entra la Santona?

LUCIA: Cosa vuol dire signora Rosina?

ROSINA: Ma come cosa voglio dire? Se alla villa ci sei andata prima, come ha fatto a farti la fattura, se nemmeno ti aveva ancora vista?

LUCIA: Mi scusi ma, quella non è una Santona? Quindi dalla sfera magica, vede tutto. Avrò guardato dentro la palla di vetro, avrò visto che stavo andando da lei e mi ha fatto

la fattura.

ROSINA: Ma tu pensa se, quella con tutte le cose che ha da fare, si deve preoccupare di fare la fattura a te, che nemmeno ti conosce. Ma vai, vai per favore!

LUCIA:(*ci pensa, poi*) Ha ragione. Allora, come Diavolo è accaduto, che dice lei signora Rosina?

ROSINA: Cosa dico? Menomale che esci di casa una volta l'anno! Pensa, se uscissi tutti i giorni cosa potrebbe succedere; ma alla fine, ci sei andata o no, dalla signora Bartolomea?

LUCIA: Sì sì. Mi ha detto che arriva subito.

ROSINA: Ascolta cosa devi fare, vattene là dentro e disinfettati quella ferita. Se senti suonare il campanello, resta ferma dove sei, ci penserò io, perché non voglio essere disturbata. Oh?! Mi raccomando, di questa cosa, nessuno e dico nessuno, deve sapere nulla, ci siamo capiti?!!!

LUCIA: Certo, certo. (*va in cucina, poco dopo suonano alla porta Lucia si precipita in sala per andare ad aprire*)

ROSINA: Dove vai, ma cosa fai?

LUCIA: Vado ad aprire, no?

ROSINA: Ma se due minuti fa, ti avevo detto, che se avessero suonato, non dovevi aprire, dove Diavolo vai?

LUCIA: Sì è vero, ma non voglio fare aprire la porta a lei, cosa ne possiamo sapere chi c'è dietro la porta?

ROSINA: E chi vuoi che sia? Non ci arrivi da sola a capire chi è. E poi se fosse un delinquente, mi dovresti difendere tu? Mi voglio fare il segno della Croce e con la mano mancina, pure; vattene là dentro, cammina.

LUCIA: Ma io ho paura di lasciarla da sola con quella.

ROSINA: Ti ho detto vattene là dentro e non uscire per nessun motivo.

LUCIA:(*fa l'inchino*) Va bbeni, sissignora!

ROSINA:(*va ad aprire, è Pasquale*) Buonasera Pasquale, vieni ,siediti. Volevi parlare con Vincenzo? Spiacente, non c'è; lascia detto a me, che poi riferirò io.

PASQUALE: No, veramente volevo parlare con te Rosina; ma lui arriva subito? Non vorrei che mi trovasse qua.

ROSINA: No, ancora è presto per arrivare, ma perché?

PASQUALE: Sono seriamente preoccupato. Sono venuto per dirti che Vincenzo ultimamente è strano.

ROSINA: Come strano, cosa vuoi dire?

PASQUALE: Mah, non lo capisco più: straparla, ha la testa in aria. Se uno gli parla, lui non risponde, o se risponde, ti dice cose che non c'entrano nulla. Boh! Deve essere qualcosa di serio, perché in quarant'anni che lo conosco, non l'ho mai visto così. Chissà quali "corni" ha per la testa?! Non vorrei che avesse qualche grave malattia e non ci dice nulla.

ROSINA: Sì, hai ragione, è malato...

PASQUALE:(*interrompendola preoccupato*) Lo sapevo, l'avevo detto che non stava bene. Ma è grave?

ROSINA: Sì gravissimo... Ha la malattia del caprone!

PASQUALE: Che cosa, e che malattia è? Non ne ho mai sentito parlare. Dev'essere una nuova malattia, arriva dalla Cina, vero?

ROSINA: (*arrabbiata*) No ti sbagli, è una malattia vecchia! E' la malattia del caprone che non è altro!

PASQUALE: Mah! Non ti capisco.

ROSINA:(*con un gestaccio fa le corna*) Hai capito adesso, il tuo caro amico, mi fa le corna.

PASQUALE: Ma cosa dici? Stai scherzando.

ROSINA: Ma quale scherzare...

PASQUALE: Vincenzo ti vuole bene. Hai preso un abbaglio.

ROSINA: E no caro! Il “baglio”, lo prende lui ogni martedì, ma con un'altra, ho le prove.

PASQUALE: Mah! Sto rimanendo senza parole. Se è così, non preoccuparti ci parlo io.

ROSINA: No! Tu non parli con nessuno. Se proprio mi vuoi aiutare, ti dico io cosa devi fare. *(gli parla all'orecchio)*.

PASQUALE:*(allibito)* Ma veramente, sei un po' esagerata...

ROSINA: *(arrabbiata)* Esagerata! Ma tu hai idea, di quello che ho passato? Senti, se ti sta bene è così, altrimenti torni da dove sei venuto e tieni la bocca chiusa.

PASQUALE: No, non mi tiro indietro, devo fargliela pagare a Vincenzo. *(tra sé)* Questo è il ringraziamento per il sacrificio che ho fatto per lui trent'anni fa?

ROSINA: Cosa hai detto?

PASQUALE: No, nulla. Va bene ci sto, dimmi quando?

ROSINA: Tu non preoccuparti, quando sarà il momento ti avviserò. Ti farò l'occhiolino per segnale *(fa la prova)* va bene? Così tu capirai. Ora però, vattene subito che aspetto gente, arrivederci.

PASQUALE: Va bene, aspetto l'occhiolino allora, arrivederci. *(esce)*

ROSINA:*(poco dopo suonano alla porta e Rosina va ad aprire entra Bartolomea vestita di nero con un foulard che lega i capelli, lunghe collane al collo, bracciali, anelli e unghia con smalto nero)* Buonasera, onorata di averla in casa mia. Prego, prego, si accomodi *(la fa sedere)*.

BARTOLOMEA: Veramente io, non esco da casa, preferisco che siano gli altri a venire quando hanno bisogno. Ma quando ho visto quella ragazzina piena di sangue, ho pensato che fosse successo qualcosa di brutto e mi sono precipitata. Perciò cos'è successo? Mi dica, se posso essere utile...

ROSINA:*(tra sé riferendosi a Lucia)* Oh rincitrullita!

BARTOLOMEA: Come?

ROSINA: No, niente, lasci perdere. La ragazzina, in questa faccenda non c'entra nulla; dunque si tratta di quel disgraziato di mio marito, che me ne sta facendo vedere di tutti i

colori.

BARTOLOMEA: Ah! Ma cosa è successo?

ROSINA: E' successo che da tre mesi mi mette le corna.

BARTOLOMEA: E io cosa c'entro? Cosa dovrei fare? Non ho ancora capito.

ROSINA: Dunque, l'ho fatta chiamare per vedere se c'è un modo per.... per fargliela pagare. Insomma, in paese ormai tutti conosciamo i... i suoi poteri, anche se è da poco che si è trasferita qua. Lei non è una fattucchiera?!

BARTOLOMEA: Sì certo.

ROSINA: Perfetto, perciò avevo pensato di fargli fare qualche...qualche fattura. Così il caprone capisce cosa vuol dire soffrire. Poi se per lei va bene, vorrei una bella pozione d'amore, così gliela faccio bere. *(pausa poi Rosina piange)* Deve sapere che fino a tre mesi fa, il fetente era innamorato di me come il primo giorno. Ora invece non lo capisco più... Che dice mi può aiutare?

BARTOLOMEA:*(tra sé)* Da questa situazione ne posso trarre profitto! *(rivolta a Rosina)* Certamente se si tratta di questo. Se c'è una cosa che proprio non tollero, sono i mariti che fanno le corna alle mogli; però dobbiamo stabilire per filo e per segno tutto ciò che c'è da fare, perché io non voglio responsabilità.

ROSINA: Certamente. Lo so, queste sono decisioni che spettano solamente a me. Dunque io avevo pensato... *(si avvicina all'orecchio di Bartolomea e comincia a dirle una serie di cose)*

BARTOLOMEA: *(sconvolta)* Come? Ma lo vuole morto? Mi duole il cuore, ma non posso aiutarla, io non ho fatto morire mai nessuno e certamente non voglio cominciare ora! Se avessi capito prima, non sarei nemmeno venuta. Mi deve credere, io lavoro seriamente. Se parliamo di fatture, di pozioni, allora... ma non faccio morire nessuno, arrivederci. *(fa per andarsene)*

ROSINA: *(bloccandola)* No no, ma cosa ha capito? *(si avvicina all'orecchio e spiega le sue intenzioni)*

BARTOLOMEA: Ah! Ora sì che ci siamo, un po' esagerato, però...

ROSINA: Dopo tutto quello che mi ha fatto...

BARTOLOMEA: Mah! Contenta lei...

ROSINA:(*interrompendola*) Comunque parliamo di cose serie, quanto mi costa questo scherzetto?

BARTOLOMEA: Ma veramente, adesso non riesco a dirglielo, la cifra dipenderà, da come andranno le cose, da come finirà insomma.

ROSINA: No, allora non ci siamo. Io lo voglio sapere ora. Dai, si faccia due conti e mi dica quanto le devo.

BARTOLOMEA: Va bene, allora... (*tira fuori dalla borsa carta, penna e scrive*) per le fatture sono...mentre, per la pozione... Meno di così non posso fare... (*porge il foglio a Rosina*)

ROSINA:(*scioccata*) Mamma mia, questa è ustione di 7° grado ! Tre milioni?

BARTOLOMEA: Ah! In contanti naturalmente.

ROSINA: Naturalmente!!!

BARTOLOMEA: Se non può, lasciamo stare. Capisco che le sembrano troppi, però io devo tenere conto di tutto ciò che devo fare, compreso i rischi che corro.

ROSINA:(*ci pensa un attimo*) Ma siamo sicuri che questa è la cifra completa, non facciamo che poi mi chiede ancora soldi?

BARTOLOMEA: Ma che facciamo scherziamo qua? Io sono una persona seria; se le ho detto questa cifra, questa è e questa resta. E' tutto compreso.

ROSINA: Allora, siamo d'accordo. Mi dia il tempo di organizzarmi e poi, tramite la cameriera, le manderò una busta con dentro i soldi.

BARTOLOMEA: Senza soldi non si canta messa. Non per offenderla, ma i soldi li voglio prima e se permette li vengo a prendere personalmente. Non si sa mai.

ROSINA: Prima, ma come prima, io come faccio?

BARTOLOMEA: Non si preoccupi, ha tutto il tempo per organizzarsi.

ROSINA: Va bene, rimaniamo d'accordo così. Mi raccomando però, nessuno deve sapere nulla di questa faccenda.

BARTOLOMEA: Ancora, sono una persona seria! Arrivederci. (*esce*)

ROSINA: Arrivederci. (*poco dopo suonano alla porta*) Si è scordata di dirmi qualcosa? (*va ad aprire è Gaetano*) Gaetano, accomodati. (*Gaetano si siede*) Cosa ci fai qua? Vincenzo non è venuto da te?

GAETANO: Chi Vincenzo? Veramente no.

ROSINA: Ma non hai telefonato tu, prima?

GAETANO: No, sto arrivando ora da Agrigento, per quegli studi che sto facendo. A proposito di questo, avevo bisogno di parlare con Vincenzo, ma visto che non c'è me ne vado. Glielo dici che sono passato?

ROSINA: Non glielo posso dire che sei passato, però...

GAETANO: E perché?

ROSINA: Un'altra volta te lo spiego. In questo momento non posso mettermi pure a discutere con te. Fai una cosa, se hai tempo, passa fra un paio d'ore che sicuramente lo troverai.

GAETANO: Va bene, arrivederci.

ROSINA:(*rimasta sola si rivolge al quadro della Madonna*) Hai capito Madonnina mia bella? Doveva incontrare Gaetano. Ora gliela faccio vedere io! Intanto, gli frego i tre milioni che mi servono per pagare la signora Bartolomea. E sì, Madonnina, questa me la devi far passare...Lì, in Paradiso, lo sapete perché lo sto facendo, no? Non è che poi mi mandate all'inferno? Che gli venga un colpo. Disgraziato! (*si chiude il sipario*)

FINE 1° ATTO

2° ATTO

Sono in scena nel salotto di casa Rosina e Lucia.

ROSINA:(*rivolta alla cameriera*) Senti, prepara la caffettiera perché aspetto ospiti. (*Lucia sta per andare in cucina*) Quella grande, anzi preparane due. Tre, tre, meglio. Ne serve tanto di caffè; ah! Ancora una cosa, quando sentirai suonare, non venire ad aprire che ci penso io. Mi raccomando, fai come l'antra volta, capito?

LUCIA: Sì ho capito, stia tranquilla!

ROSINA: Per sicurezza... ripeti ciò che ti ho detto.

LUCIA:(*perplessa*) Allora... cosa mi ha detto, mi ha detto... mi ha detto che... ah! Ora mi ricordo, mi ha detto che quando suoneranno il campanello, io verrò ad aprire e lei preparerà la caffettiera!

ROSINA: Ma cosa dici? Capisci sempre fischi per fiaschi. Veramente ho detto al contrario, apri le orecchie. Perciò, io andrò ad aprire e tu preparerai il caffè. Ma a cosa pensi quando parlo vorrei sapere io?!

LUCIA: Ha ragione, ma cosa vuole che le dica, in testa ho un solo pensiero. Non riesco più a concentrarmi. Ma cosa parlo a fare, cosa ne può sapere lei, cosa ne può sapere di queste cose!

ROSINA: Ma come cosa ne posso sapere? Lo so, lo so, che in testa hai solo quell'addormentato di Giuseppe, però, (*vedendo che Lucia ha la testa tra le nuvole...*) scendi dalla Luna. Ascolta, le orecchie le hai aperte, il cervello è acceso? Posso parlare?

LUCIA: Sì, ascolto.

ROSINA: Perciò, per il bene che ti voglio e tu lo sai...ti abbiamo cresciuta come una figlia, ormai sono dieci anni che sei in questa casa. Ecco, proprio per questo ti dico di toglierti dalla testa Giuseppe, non è persona adatta a te.

LUCIA: Ma perché, cosa vuol dire non è adatto a me?

ROSINA: Perché, perché quando ho capito che eri interessata a lui, mi sono informata e...

LUCIA: E?

ROSINA: Madonnina mia, è fidanzato e si sposerà tra tre mesi, oh! Hai capito ora?

LUCIA: Noo! (*sta per svenire e viene soccorsa da Rosina*) Ma lei è pazza, mi vuole far morire, così si danno certe notizie?

ROSINA: E come dovevo dirtelo?

LUCIA: Ma che ne so, un po' alla volta, oggi mi diceva una cosa, domani un'altra, poi a mò di canzone, fino a quando io avrei capito, insomma.

ROSINA: Allora potevamo stare freschi!!!

LUCIA: Maiale!

ROSINA: I maschi sono tutti uguali.

LUCIA: Questa bella notizia detta così è stata una doccia fredda, mi sento male... (*si siede*)

ROSINA: La prossima volta chiamo la banda musicale, va bene? Ora fatti passare questi malanni, perché non è successo nulla. Col tempo ne troverai un altro, quando sarà il momento giusto.

LUCIA: Adesso vediamo! (*va in cucina*) Sono in cucina, se ha bisogno mi chiama.

ROSINA: Va bene. (*suonano alla porta*) Arrivo. (*entra Bartolomea*) Buongiorno, prego, si accomodi. (*la fa sedere*)

BARTOLOMEA: Allora, la busta è pronta?

ROSINA: Sì, certo, come eravamo rimasti.

BARTOLOMEA: Benissimo, le ho portato tutto quello che serve per iniziare. (*tira fuori dalla tasca una fialetta e un contenitore con dentro della polvere tipo borotalco*) Dunque ora le spiego per filo e per segno quello che deve fare. Mi raccomando, deve seguire alla lettera, altrimenti facciamo guai!

ROSINA: Ma certo! Ci mancherebbe altro, non sia mai, non scherziamo.

BARTOLOMEA: Allora, in questa boccetta ci sono le gocce, che lei sa, gliele può mettere nel caffè, nel latte, insomma dove vuole, l'importante è che le beva. Tanto non

hanno sapore, sicuramente suo marito non si accorgerà di nulla.

ROSINA: Ho capito, devo mettere tutta la boccetta vero?

BARTOLOMEA:(*urlando*) Noo! Ma è pazza, se mi lascia finire. Perciò, tre, quattro gocce massimo, perché sono potentissime, ha capito?

ROSINA: Ma così poche, poi siamo sicure che funzionano?

BARTOLOMEA: Certo che siamo sicure. Invece, questa miscela l'ho preparata io, sembra una normale polvere, come borotalco per intenderci; invece è una polvere magica. Mi raccomando, stia attenta, anche di questa, ne serve poca, ha capito?

ROSINA: Sì, allora, massimo quattro gocce di fialetta e poca polvere, ma la polvere dove la metto sempre nel caffè?

BARTOLOMEA: Sì, così gli viene un'intossicazione e lo mandimo direttamente al cimitero! No, la deve spargere sui vestiti di suo marito, va bene?

ROSINA: Ah?! va bene.

BARTOLOMEA:(*aspettando la busta col denaro*) Allora ci siamo, io le ho detto tutto e perciò? (*aspetta*) Eh?!

ROSINA: Eh?! (*finge di non capire*).

BARTOLOMEA: Allora?

ROSINA: Allora?

BARTOLOMEA: Allora me li vuole dare i soldi, sì o no?!

ROSINA: Mamma mia, sono completamente stonata! Li vado a prendere subito. (*va a prendere la busta e la porge a Bartolomea*)

BARTOLOMEA: Ci sono tutti? (*Rosina annuisce, Bartolomea controlla*) Bene. Allora io vado, da questo momento in poi, noi non ci conosciamo. Per l'altra cosa... mi faccio viva io.

ROSINA: Non ci conosciamo, stia tranquilla. Non l'ho mai vista, arrivederci.

BARTOLOMEA: A non rivederci!

ROSINA: Giusto, a non rivederci!

BARTOLOMEA: *(sta per andarsene)* Ah! Mi ero scordata, per preparare la pozione, mi serve un capello di suo marito. Me lo faccia avere, lo lasci sotto la porta in una busta chiusa. Mi raccomando ancora, massimo quattro...

ROSINA: *(interrompendola scocciata)* Sì sì massimo quattro, ho capito! *(Bartolomea va via e Rosina va a nascondere le gocce e la polvere, in un cassetto chiuso a chiave. Poco dopo suonano alla porta è Vincenzo)* Ah! Sei arrivato?

VINCENZO: *(si siede)* Sono andato in comune e... non puoi immaginare quanti problemi ci sono in questo paese. Abbiamo dovuto fare una riunione straordinaria, che non finiva più!

ROSINA: Immagino, ti pare che non lo immagino! Ci sei andato da Gaetano?

VINCENZO: Certo che ci sono andato, se ti ho detto che mi ha telefonato!

ROSINA: *(si avvicina al marito e gli tira un capello)* E già tra Gaetano, la riunione, questo e quello...!!!

VINCENZO: Ahi! Sei pazza!

ROSINA: Madonnina, pensavo che avevi un pidocchio in testa.

VINCENZO: Solo questo mi manca in questo momento! Comunque vado di là per studiare come risolvere questa situazione del paese. *(Vicio va nello studio)*

ROSINA: Va bene! Mi raccomando lavora tanto. *(tra sé)* Non preoccuparti, che anche io ho da fare. *(quando il marito va via, mette in busta chiusa il capello e a bassa voce chiama la cameriera)* Lucia, vieni qui, subito.

LUCIA: Mi ha chiamata? Ma il campanellino non funziona più?

ROSINA: Sciiii, silenzio, funziona, funziona. Solo che mio marito non deve sentire.

LUCIA: E perché?

ROSINA: Ma fatti i fatti tuoi, guarda questa?! Pensa ad aprire le orecchie, altrimenti scambi ceci per fave. Allora, vai dalla fattucchiera e le metti questa busta sotto la porta. Poi vieni subito perché fra circa un'ora devi preparare un bel caffè.

LUCIA: Va bene. Il caffè lo devo portare a suo marito?

ROSINA: Noo! A me, così poi glielo porto io.

LUCIA: E perché? Non glielo posso portare io?

ROSINA: Certo che glielo puoi portare, ma... (*inventando*) ieri abbiamo discusso e quindi glielo voglio portare io, va bene?

LUCIA: Ah! Vuole fare pace allora?

ROSINA: Pensa a fare ciò che ti ho detto. (*Lucia esce, Rosina va in camera da letto poco dopo torna in sala, guarda l'ora...*) Ma che fine ha fatto quella? (*suona il telefono e parlando a bassa voce...*) Pronto, ah, sì? E' arrivata la busta. Dopo passo, così mi prendo la pozione, arrivederci. (*chiude la chiamata*) Ma dove diavolo va? Non posso darle una commissione da fare. Bartolomea abita proprio qua vicino, quanto ci mette per ritornare? Nel frattempo vado a prepararle quel lavoro che deve fare. (*va in camera da letto poco dopo suonano alla porta Rosina va ad aprire è Lucia*) Finalmente ma che fine hai fatto?

LUCIA: Ho avuto un imprevisto.

ROSINA: Comunque tieni, (*le porge la tovaglia*) devi lavare a mano questa tovaglia di lino. Lavala bene, mi raccomando perché era conservata da troppi anni nella cassapanca. La voglio lavata e stirata.

LUCIA: Perché cosa dobbiamo festeggiare?

ROSINA: Quando sarà il momento te lo dirò.

LUCIA: E per quando le serve? Almeno questo lo posso sapere?

ROSINA: Non lo so ancora, tu preparala subito.

LUCIA: Subito?

ROSINA: Subito, sì!

LUCIA: Agli ordini! (*va in cucina*)

ROSINA:(*fa finta di spolverare e sospira*) Mah! Speriamo che tutto vada bene e soprattutto che la Madonna mi perdoni per quello che sto combinando; (*rivolta al*

quadro della Santa Vergine) Madonnina mia, tutto questo lo sto facendo perché quel disgraziato deve capire che non si scherza col matrimonio. Ma come? Quando ci siamo sposati, ha giurato davanti a tutti fedeltà...e ora fa questo? E no! Tu mi devi aiutare.

LUCIA:(*entra col caffè*) Ma cosa fa parla con la Madonna?

ROSINA: Ma che parlo e parlo, stavo guardando se il quadro della Madonnina era messo bene. Brava, sei stata puntuale, ora vai a lavare la tovaglia di lino. Questo lavoro lo voglio fatto alla perfezione. (*Lucia va in cucina, Rosina si accerta di non essere vista da nessuno, prende le gocce e comincia a metterle nel caffè del marito*) Una, due, tre, (*si ferma un momento*) massimo quattro ha detto, (*ne mette un'altra*) quattro; ma a me sembrano poche. Gliene metto un'altra, cinque, sei; mah! Secondo me è meglio se ne metto ancora quattro, Bartolomea avrà detto massimo quattro per sicurezza. Si sa come vanno queste cose ed io voglio essere sicura che funzioneranno. Con tutti i soldi che sto spendendo ci mancherebbe pure che non accada nulla. (*continua ad aggiungere gocce*) Sette, otto, nove e dieci. (*si ferma*) Dieci, il doppio dei soldi che mi hai nascosto! Ora sì che ci siamo! (*nasconde nuovamente le gocce mescola il caffè e affacciandosi all'uscio dello studio, chiama il marito con voce dolce*) Vincenzo, vieni, vieni un momento caro.

VINCENZO: Cosa vuoi, sto lavorando.

ROSINA: Sì lo so ma... vieni a fare un brecco, come dicono gli inglesi. Così poi lavori meglio.

VINCENZO:(*arriva in sala*) Cosa devo fare?

ROSINA: Ti ho fatto preparare un bel caffè. Bevilo, ogni tanto ci vuole un brecco...

VINCENZO: Un brecco? Un break vuoi dire?

ROSINA: Ah, brecco, break, è uguale! Ho pensato che ti serviva una pausa, insomma vuoi berlo questo caffè sì o no?!

VINCENZO: Lo bevo, lo bevo, mah! Chi ti capisce in questi giorni?! (*beve il caffè*)
Mamma mia!

ROSINA:(*spaventata*) Cosa c'è? Non è buono?

VINCENZO: No no, è buono, ma ghiacciato. Lo sai che il caffè ghiacciato non mi piace. Che schifo!

ROSINA: Eh! Cosa vuoi farci, quella stonata, lo ha portato dopo tre ore che era pronto. Vai pure a continuare ciò che stavi facendo, vai. (*Vincenzo torna nello studio*).

VINCENZO:(*dopo due minuti torna in sala e urlando si tocca la pancia*) Ahi! Ahiahi! Che dolore! (*si contorce*)

ROSINA: Cos'è stato, cos'è successo? Parla?!

VINCENZO: Che dolore di pancia, ahi! (*scappa in bagno*).

ROSINA: Esagerazione, per un mal di pancia.

VINCENZO:(*torna in sala*) Ah! Ora mi sento meglio.

ROSINA: A posto?

VINCENZO: Sì sì per fortuna, senti vado a sdraiarmi un po' sulla poltrona in studio, fra mezz'ora chiamami che ho un appuntamento in comune, va bene?

ROSINA: Nuovamente in comune devi andare?! Va bene, non preoccuparti, vai a riposare che non è nulla di grave, ancora non hai visto niente?

VINCENZO: Cosa hai detto?

ROSINA: Niente...ti chiamo fra mezz'ora.

VINCENZO:(*Vicio si avvia nel suo studio ma...*) Ahi! Ahi! Ancora, che dolore (*si contorce*) sto morendo!

ROSINA: Ma prova ad andare ancora in bagno, forse ti passa?

VINCENZO: Aiutami!

ROSINA: Io?! Ma sei pazzo? Avanti cammina piano. (*Vicio si incammina piano piano contorcendosi*) Piano! (*Vicio va in bagno*) Madonnina, forse ho esagerato, ma sì, ora gli passa.

VINCENZO:(*Vicio poco dopo ritorna*) Ah! Ora ci siamo! Senti vado a riposare, chiamami dopo, mi raccomando!

ROSINA: Ma non puoi rimandare visto che non stai bene?

VINCENZO: No, non posso. E' importante, chiamami. (*Vicio si avvia*)

ROSINA: Va bene, come vuoi tu. (*Rosina, va in camera da letto poi ritorna in cucina con una camicia del marito, prende la polvere ma suonano alla porta e lei sobbalza spaventata*) Madonnina e adesso chi è! (*nasconde tutto e va ad aprire, entrano Carmela e Giuseppina*) Ah! Buongiorno.

CARMELA E GIUSEPPINA: Buongiorno.

CARMELA: Ti ho portato Giuseppina, vuole parlarti di quella cosa. (*le due donne cercano di entrare ma Rosina le spinge verso fuori*)

GIUSEPPINA: Buongiorno Rosina, veramente non volevo venire ma...

ROSINA: Sarebbe stato meglio!

GIUSEPPINA:(*rivolta a Carmela*) Ma come? Dopo che ho fatto un sacrificio enorme per essere qua? Sono venuta perché Carmela ha insistito parecchio; così si ricevono le persone, ma guarda...

CARMELA:(*rivolta a Rosina*) Giuseppina ha ragione, ma che modi sono questi?!

ROSINA: Vi chiedo scusa, forse mi sono spiegata male. Il fatto è...che di là c'è mio marito e se vi faccio entrare scopre tutto. Non è possibile ora, fra mezz'ora deve uscire, riuscite a passare dopo?

GIUSEPPINA: Ah, si tratta di questo...Solo che io purtroppo più tardi non posso passare, devo andare per qualche giorno a Palermo da i miei parenti. Sono addolorata, ma posso venire solo la prossima settimana.

ROSINA: Va bene, non c'è problema. Grazie, ci vediamo. Facciamo così Carmela, ti avviso io quando potete passare... ora però dovete andarvene, arrivederci.

CARMELA: Va bene, aspetto tue notizie, arrivederci.

GIUSEPPINA: Arrivederci.

ROSINA:(*chiude la porta rientra e guarda l'ora*) Madonnina mi sono rimasti dieci minuti, ma proprio oggi dovevano passare? (*prende di corsa la camicia e la polvere*) Questa volta devo fare come ha detto Bartolomea, senza sbagliare, perché prima col caffè l'ho combinata grossa. Adesso ne metto poca. (*mette poca polvere sulla camicia*) Penso che così possa bastare.

VINCENZO: Ahi, ahiahi! Sto male, sto morendo! (*urla dallo studio*)

ROSINA: (*Rosina sobbalza per lo spavento e fa cadere tutta la polvere sulla camicia. Spaventata che il marito possa scoprirla...*) Madonnina che guaio! Altro che poca, la camicia è piena di polvere, piena, piena... come faccio ora? (*sbatte la camicia per fare andare via più polvere che può e di corsa la va a posare in camera. Torna in sala e nasconde il contenitore*)

VINCENZO:(*Vincenzo continua a urlare per il dolore, arriva in sala trascinandosi*)
Chiama il medico, sbrigati sto morendo! Digli di sbrigarsi, perché poi devo andare in comune.

ROSINA: Lo chiamo, lo chiamo, ma come farai ad andare in comune? Non è meglio...

VINCENZO: Ti ho detto che ho una riunione importante non posso mancare.

ROSINA: Ah! Voglio vederti se mentre sei in giro ti viene un attacco di dissenteria!
Perché non chiami Pasquale e gli dici quello che deve fare?

VINCENZO: No, come fa quello a spiegare un lavoro che ho preparato io?

ROSINA: Eh! Ma non è stupido? Glielo spieghi e gli dai tutte le carte che hai preparato.
Non ti preoccupare che anche senza di te se la cavano, ascoltami.

VINCENZO: Forse questa volta hai ragione tu. Senti falle tu queste telefonate che io vado un poco a letto. Quando arriva il medico mi chiami.

ROSINA: Va bene. (*si avvicina al telefono e chiama prima il dottore*) Pronto, buongiorno dottore sono Rosina, la moglie di Vincenzo. Potrebbe passare da casa, mio marito non sta tanto bene. Che cos'ha? Nulla di grave, è la vecchietta che comincia a farsi sentire. Cosa dice? Ah, no, no, non c'è fretta stia tranquillo, faccia pure con calma, anche domani; no? Passa fra un po'. Va bene a dopo, grazie e arrivederci. (*posa la cornetta e la riprende per fare il numero di Pasquale*) Pronto Pasquale sono Rosina, ascolta dovresti passare da qui. (*sottovoce*) No no, no è ancora ora, ti ho detto che quando sarà il momento ti farò l'occhiolino per segnale; si tratta di un'altra cosa, Vincenzo ti vuole parlare. Come? Puoi passare più tardi? (*sottovoce*) Mi raccomando, quando arrivi...per quel discorso, fai finta di nulla, arrivederci. (*suonano alla porta*) E chi è? Ma già è arrivato il medico? Mannaggia come è stato svelto. (*va ad aprire è Giuseppina*) Buonasera cos'è successo, non sei più partita?

GIUSEPPINA:(*entra*) Sì dopo vado. Devo dirti una cosa importantissima ma, ho poco tempo. Allora... (*Vincenzo che ha sentito la porta pensando che fosse il dottore entra in sala, quindi Giuseppina non può continuare il suo discorso*).

ROSINA:(*tra sé*) Che gli venga un colpo, azzecca sempre il momento giusto!

VINCENZO: Ah! Buonasera Giuseppina come va? Veramente pensavo fosse il medico, ma quanto ci mette ad arrivare? (*poi si siede e rivolto a Giuseppina*) Ma qual buon vento, come mai l'onore di averti a casa mia?

GIUSEPPINA:(*imbarazzata non sa cosa dire*) Ma veramente ecco...(entra Lucia).

ROSINA: All'altra. Cosa c'è?

LUCIA: Nulla sono venuta ad aprire la porta, ho sentito suonare.

ROSINA: Dopo mezz'ora!

LUCIA: Sì ma, non ero sicura di poter venire. Allora pensavo, ci vado non ci vado, ci vado non ci vado... (*Rosina le fa segno di stare zitta ma lei continua*) Poi ero anche impegnata per quel discorso...

VINCENZO: Quale discorso?

ROSINA: Nulla! Lucia vai di là a fare i mestieri; e tu (*rivolta al marito*) non stavi male? Perché non vai a letto?

VINCENZO: No, tanto adesso dovrebbe arrivare il medico e poi c'è Giuseppina, sarei maleducato ad andarmene, senza ascoltare ciò di cui ha bisogno.

GIUSEPPINA:(*vedendo Lucia e conoscendo la sua situazione sentimentale ha avuto un'idea per uscire dalla situazione imbarazzante*) Ecco veramente, sono venuta per parlare a tutti e due, di Lucia.

ROSINA:(*felice che Giuseppina abbia trovato una soluzione*) Di Lucia?

GIUSEPPINA: Sì sì di Lucia. Dunque, so che la ragazza è, come dire... innamorata di Giuseppe... Ora Giuseppe è un bravo ragazzo, chi può saperlo meglio di me, visto che è il figlio di mio cugino. Però, la carne è debole e quando le donne si mettono in testa una cosa, i maschi certo non ci pensano nemmeno due volte e fanno marachelle.

VINCENZO:(*ha male alla pancia parla a stento*) Sì ma, cosa possiamo farci noi, del

resto al cuore non si comanda!

ROSINA:(*arrabbiata*) Invece si comanda e come se si comanda!

GIUSEPPINA: Giuseppe si deve sposare con un'altra, ed è già tutto fissato perciò, conviene parlare a Lucia per far sì che se lo tolga dalla testa. Lo dico per il suo bene. Ora vado, altrimenti perdo il treno. (*guardando Rosina*) Ci vediamo fra qualche giorno, va bene? Vi saluto.

ROSINA: Va bene, noi proveremo a parlare con Lucia e vedremo, arrivederci.

VINCENZO: Arrivederci, mah! Mi è sembrato un discorso così strano. Comunque, dobbiamo parlare con Lucia! Ma non oggi però...Madonnina, di nuovo, ah!

ROSINA: Di nuovo cosa?

VINCENZO: Devo scappare di nuovo in bagno (*corre*).

ROSINA: Non poteva venirmi prima questo colpo di dissenteria almeno Giuseppina poteva spiegarmi tutto! (*suonano alla porta*) Vengo. (*va ad aprire è il dottore*) Ah! Buonasera, prego, prego. Ha fatto subito!?

DOTTORE: Buonasera, per Vincenzo questo e altro. Ho lasciato il lavoro a metà per fare più in fretta che potevo, ma a proposito dov'è Vincenzo?

ROSINA: Deve aspettare un po' perché è in bagno, lo chiamo. (*si avvicina alla porta*) Vincenzo quando hai finito vieni qui che è arrivato il dottore.

DOTTORE: Ma in pratica cos'è successo? Cosa si sente?

ROSINA: Ah! Non chieda a me perché proprio non ne so nulla! Ora glielo spiega lui.

VINCENZO: Buonasera dottore finalmente quanto tempo ha impiegato per arrivare? Mi controlli che sto morendo!

DOTTORE: Adesso vediamo, intanto... spiegami tutto. (*comincia a tirare fuori gli strumenti per visitarlo*)

VINCENZO: Non ho molto da spiegare, so solo che mi fa male la pancia. Da quando sono arrivato a casa, che non ho pace, due, tre, quattro... nemmeno io so quante volte sono andato in bagno!

DOTTORE:(*controlla la pancia di Vincenzo*) Ma hai mangiato qualcosa di particolare?

VINCENZO: No assolutamente.

DOTTORE: Che so, ceci, fave, lenticchie?

VINCENZO: Ma no?

DOTTORE: In questi giorni hai fatto abuso di cibi fritti?

VINCENZO: Noo!

DOTTORE: Ti sei fatto una bella grigliata di carne di maiale?

VINCENZO: Ah! Dottore, ho detto di no! Se proprio vuole saperla tutta, è un mese che mia moglie mi tiene a dieta!

DOTTORE: Hai detto che prima di sentirti male eri in giro? Dimmi la verità? Hai approfittato che tua moglie non c'era, sei entrato in qualche bar e ti sei abbuffato di dolci?

VINCENZO: Ma quali dolci e dolci, magari! Ma purtroppo, mia moglie ha vietato a tutti i baristi del paese, di darmi schifezze, disgraziata!

ROSINA: Fai bene a porci!

VINCENZO: Ma che bene e bene, hai visto? Ora sto morendo, almeno sarei morto sazio!

DOTTORE: Ma quale morire! Non c'è niente di grave. Dev'essere stata un'indigestione, che so io, di caffè...

ROSINA:(*tossisce*)

VINCENZO: Il caffè, ecco cos'è stato? L'ultima cosa che ho preso prima di sentirmi male. (*urlando*) Lucia cosa hai messo nel caffè, disgraziata!

ROSINA: Ma cosa doveva mettere nel caffè, sicuramente era troppo ristretto. Tu dovevi essere già un po' preso di stomaco e ti ha fatto male.

DOTTORE: Può essere, può essere. Facciamo così, ora bevi una bella tazza di acqua calda con il succo di tre limoni. (*tira fuori dalla borsa le gocce*) Poi stasera prima di andare a letto, ti prendi quattro gocce di queste in un bicchiere di acqua calda e vedrai

che ti passa tutto. Adesso vado, se ci sono problemi, mi chiamate, vi saluto.

ROSINA: Dottore, quante gocce ha detto che devo mettere?

DOTTORE: Quattro mi raccomando altrimenti stringono troppo, quattro.

ROSINA:(*tra sé*) Ah! Questo quattro! (*rivolta al marito*) Vado di là, vado a farti la tazza di acqua calda e te la porto.

VINCENZO: Va bene. (*suonano alla porta Vicio aspetta un pò*) Nessuno che va ad aprire. (*Vicio trascinandosi va ad aprire è Pasquale*) Sei arrivato! Accomodati.

PASQUALE: Cos'è successo?

VINCENZO: Aspetta un momento. (*va a prendere dallo studio i documenti che aveva preparato*) Oggi non posso venire al comune.

PASQUALE: Ma come non puoi venire? Proprio oggi non puoi mancare?

VINCENZO: Lo so, ma non mi sento bene.

PASQUALE: Ma cos'hai di così grave che non puoi venire? Come facciamo?

VINCENZO: Ti ho preparato tutta la documentazione... (*viene interrotto da Rosina che entra con la tazza d'acqua calda*).

ROSINA: Buonasera Pasquale, (*rivolta a Vicio*) dammi quelle gocce. (*Vincenzo gliel porge e lei comincia a contare; il marito mostra le carte a Pasquale quindi non la vede e...*) una, due, tre, quattro, cinque e sei. No! Mannaggia la miseria, quattro, no sei. Va bene ormai, (*gliel porge*) tieni, bevi.

VINCENZO:(*beve, poi rivolto a Pasquale*) Allora, ti stavo dicendo, in questi documenti c'è scritto tutto, basterà leggerli alla riunione di stasera.

PASQUALE: Aspetta fammi vedere, non vorrei avere problemi. (*controlla i documenti*)

VINCENZO:(*rivolto a Pasquale*) Allora riesci a capire?

PASQUALE: Un momento, dammi tempo no!

ROSINA:(*approfitta per recarsi da Bartolomea e prendere la pozione magica, quindi rivolta a Vicio*) Senti, sto uscendo perché sono finiti i limoni, arrivo subito.

VINCENZO: Va bene, guarda Pasquale e aspetta. (*Pasquale è intento a leggere e ogni tanto fa una faccia strana, passano i minuti e Vincenzo diventa impaziente*) Allora? Riesci a capire o no?

PASQUALE: Ma veramente non tanto, cos'hai scritto qua? "Con questi soldi si potrà fi...fi...Ah, finanziare la sola?!"

VINCENZO: Sì la sola di tua sorella! Scuola, no sola, scuola!

PASQUALE: Ma se scrivi come una gallina.

VINCENZO: Abbiamo capito, senti cosa ti dico? Appena arriva Rosina mi faccio dare i vestiti, mi vesto e vengo in comune con te (*Pasquale continua a leggere nel frattempo arriva Rosina affannata*).

ROSINA: Eccomi qua!

VINCENZO: E i limoni?

ROSINA:(*tra sé*) Mannaggia?! E i limoni... i limoni, non ce n'erano più. Stasera prenderai solo l'acqua calda.

VINCENZO: Prendimi una camicia che vado in comune con Pasquale, tanto con quella tazza di acqua calda che ho bevuto mi sento già meglio.

ROSINA:(*contenta perchè userà la camicia cosparsa di polvere*) Va bene come vuoi. (*va a prendere la camicia*)

VINCENZO:(*la indossa e immediatamente avverte tanto fastidio*) Madonnina ma questa camicia mi fa venire prurito. (*si dimena*) Con cosa l'hai lavata?

ROSINA: Con tua sorella! Insomma, oggi, le hai tutte tu!

VINCENZO:(*continua a sentire prurito e rivolto alla moglie*) Senti prendimi un'altra camicia, non si può tollerare questo prurito!

ROSINA: Non c'è un'altra camicia.

VINCENZO: Come non c'è?

ROSINA: Non c'è ti ho detto, questa settimana, quella stonata di Lucia... si è dimenticata di lavarle e perciò...

VINCENZO:(*continua a dimenarsi e grattarsi*) Eh! Come faccio ora? Cosa mi metto?

ROSINA: Ti metti quella! O quella o quella; ma poi, cosa c'entra la camicia col prurito? Secondo me è un'altra disgrazia che ti è venuta. Vedi di andare, vai?! (*Rosina senza farsi vedere da Vincenzo fa l'occholino a Pasquale, poi i due escono*) Adesso viene il bello! (*ad un tratto si sente urlare Pasquale da fuori, Rosina va ad aprire*). Cos'è successo, perché urli?

PASQUALE:(*urlando*) Ah! Madonnina! Vi...Vi...Vincenzo...

ROSINA: Vincenzo cosa?

PASQUALE:(*entra in sala tremando*) Vincenzo è svenuto, è qui fuori steso a terra!

ROSINA: E mi pareva cos'era? Mi hai fatto spaventare. Lo so, lo so.

PASQUALE: Come...

ROSINA: Ma non hai visto prima che ti ho fatto così. (*lo guarda e gli fa l'occholino*) Te l'avevo detto no?!

PASQUALE: Ah? Ci siamo?

ROSINA: Sì, ci siamo.

PASQUALE: Ma io non avevo capito. Ma, c'era bisogno di farlo svenire?!

ROSINA: Eh! Secondo te come facevo allora per organizzare quella cosa. Avanti trasciniamolo dentro e poi vai a chiamare tutti. (*escono sulla soglia e portano a stento dentro casa il corpo di Vincenzo*)

PASQUALE: Mannaggia ma quanto pesa? (*si lasciano scappare il corpo poi lo riprendono*) Dove dobbiamo portarlo?

ROSINA: Lì dentro, dove vorresti portarlo?

PASQUALE: E come ci dobbiamo arrivare fin là dentro! Che gli venga un colpo, menomale che da un mese era a dieta. Senti, lasciamolo qua in salotto che è meglio.

ROSINA: Come qua? No, non può essere, dobbiamo portarlo di là, cammina!

PASQUALE: E va bene. (*a fatica lo portano di là, poi tornano in sala*) Vado a fare quella cosa.

ROSINA: Va bene...passa pure da Gaetano e gli spieghi tutto, perché doveva venire per parlare con Vincenzo. Non sia mai gli venga in mente di passare nel bel mezzo di..., insomma hai capito, tanto a lui queste cose piacciono, si diverte, sono sicura che verrà qui con te. Ma sbrigati perché non so quanto durerà l'effetto. (*Pasquale esce, si chiude il sipario*)

FINE 2° ATTO

3° ATTO

Salotto di casa, sulla tavola, apparecchiata con la tovaglia che Lucia ha lavato a mano, tazze di caffè. Sono in scena Lucia, Rosina, Pasquale, Gaetano e Carmela seduti attorno ad un piccolo tavolo, intenti a recitare il Rosario perché devono far credere a Vincenzo di essere morto. Durante la recita del Rosario altre frasi vengono dette con la stessa cantilena che si mette per recitare il Rosario.

ROSINA:(*con il Rosario in mano e rivolta agli ospiti*) Siamo pronti? L'effetto della polvere sta per finire, secondo me tra poco si sveglierà; mi raccomando quando arriva qui dentro, non ridiamo eh? Dobbiamo fare finta di nulla, altrimenti è finita.

TUTTI: Sì, certo cominciamo.

ROSINA: No, aspettiamo. Quando sentiamo che sta arrivando, comincio.

TUTTI: (*aspettano*).

LUCIA: Ma quanto ci vuole?

ROSINA: Dai cominciamo, O Dio, vieni...

PASQUALE:(*interrompendola*) Ma che fine ha fatto!

ROSINA: Ci vuole pazienza, presto a ...

TUTTI:(*interrompendola*) Non si sveglia!

ROSINA: Silenzio! Presto a salvarci... (*viene interrotta*)

GAETANO: Ma è morto veramente?

ROSINA: Ho messo troppa polvere, mi è caduta, l'effetto sta durando più del previsto.
(*si sente un rumore*)

CARMELA: Silenzio, silenzio, sta arrivando.

ROSINA: Continuiamo, dov'ero arrivata? Perdona le nostre...

VINCENZO:(*entra Vincenzo, rilassato dopo una lunga dormita, ma continua a*

grattarsi, vede tutti lì e...) Buonasera a tutti, cos'è successo? Cosa state facendo?

TUTTI:(*Fanno finta di non sentirlo e di non vederlo*).

ROSINA:(*piange e urla dal dolore*) Madonnina Bella, grazie a tutti di essere qui con me in questo momento difficile, perché proprio non me la sentivo di stare da sola, aiaih!

CARMELA:(*avvicinandosi all'amica Rosina la consola*) Dai, per favore non fare così.

ROSINA: Scusate, continuiamo il Rosario- Perdona le nostre colpe e...

VINCENZO: Ma chi è morto, me lo volete dire?

ROSINA:(*piange*) Perché te ne sei andato via così? Vincenzo, perché mi hai voluto lasciare? Io, ti avrei perdonato, perché ti volevo bene!

VINCENZO: Ma io sono qua, ma cos'è successo?

TUTTI:(*fanno finta di non vederlo*).

VINCENZO: Ma non mi vedete, non mi sentite? (*si avvicina agli ospiti gesticolando e parlando ma loro continuano ad ignorarlo*)

ROSINA: Te lo giuro, ti avrei perdonato ma Signore, c'era bisogno di farlo morire? (*durante il monologo di Vincenzo, Rosina continua a piangere mentre gli altri cercano di consolarla*)

VINCENZO:(*finalmente ha capito*) Sono io, il morto?! Ma come sono morto?! (*guarda l'ora*) Ma come, fino a tre ore fa ero qui? (*comincia a tremare si prende una sedia e si siede*) Mi ricordo che sono uscito con Pasquale e poi? Non mi viene in mente più nulla. Com'è possibile che non ci sono più! Ma si muore così. Ma poi proprio ora dovevo andarmene all'aldilà. (*si zittisce e incredulo ascolta le conversazioni dei presenti, ogni tanto fa dei gesti per farsi vedere. Continua ad avere mal di pancia e prurito*) Mannaggia nemmeno da morto questo prurito e questo mal di pancia, mi lasciano in pace! (*continua a grattarsi e a contorcersi*)

CARMELA: Basta ora Rosina, devi farti coraggio, avanti continuiamo.

ROSINA: Hai ragione! Perdona le nostre colpe e preservaci dal fuoco dell'Inferno, a mio marito però fallo stare un po' per fargli scontare le corna che mi ha fatto, porta...

VINCENZO: Corna? Ma quali corna?!

ROSINA: In cielo tutte le anime...

VINCENZO:(*trema ha capito, crede veramente di essere morto e rimane pietrificato*)

ROSINA: Specialmente... (*viene interrotta suonano insistentemente alla porta*) E chi è adesso nemmeno un Santo Rosario in pace si può dire in questa casa, aspettate che vado ad aprire. (*va ad aprire è Giuseppina che entra col fiatone*)

GIUSEPPINA: Sono ancora in tempo? No, già l'avete fatto morire!

ROSINA:(*non può far capire tutto al marito e continua la finzione, piange*) Giuseppina Giuseppina mio marito, se n'è andato!

GIUSEPPINA: Fermati Rosina! E' tutto un equivoco, ora ti spiego...

ROSINA: Sì, lo so che mi devi spiegare una cosa, ma un'altra volta.

GIUSEPPINA: Te la devo spiegare adesso, perché a causa mia hai fatto un errore. Ascoltate tutti, Vincenzo non ha nessuna amante. Non ha mai fatto le corna a Rosina, anzi!

ROSINA: Ma come? Sei stata tu a dire a Carmela, tutti gli orari precisi di ogni appuntamento di mio marito con quella...a proposito voglio sapere il nome.

VINCENZO:(*crede ancora di essere morto*) Appuntamento, nome? Ma quale nome, quali corna; Oh! Madonnina mia, non dirmi che sono morto per una cosa che nemmeno ho fatto?

GIUSEPPINA: Ecco, per questo motivo sono qua; ieri ho chiamato Carmela per spiegarle tutto. Non potevo aspettare di ritornare da Palermo...ma quando Carmela mi ha raccontato di questa farsa...

VINCENZO: Quale farsa? (*tra sé*) Ah! Vero, non possono sentirmi.

GIUSEPPINA: Sono scappata subito da Palermo per venire a spiegare... che quella che credevamo essere l'amante di Vincenzo, è semplicemente una fattucchiera. Si incontravano di nascosto perché gli interpretava i sogni, così Vincenzo andava poi a giocare i numeri. Infatti, grazie proprio ad una giocata, ha vinto un sacco di soldi. Questa signora, sotto ordine di Vincenzo, si travestiva per non farsi riconoscere.

ROSINA:(*scioccata e imbarazzata perché non sa come uscire dal guaio che ha combinato...*) Oh! Mamma... (*sono sconvolti e si sono dimenticati di Vincenzo*)

GIUSEPPINA: E c'è pure un'altra cosa...

ROSINA: Non voglio saperla!

GIUSEPPINA: E no! Proprio qua viene il bello, perché ho pure scoperto che questa fattucchiera...è Bartolomea!

ROSINA: Come come? Bartolomea quella della dissenteria?

GIUSEPPINA: Sì sì!

ROSINA: Quella della polvere per svenire?

GIUSEPPINA: Sì!

ROSINA: Quella della finta morte?

GIUSEPPINA: Sì sì!

ROSINA: Quella che mi ha fregato tre milioni di mio marito?

GIUSEPPINA: Sì!

VINCENZO: Come, nemmeno il tempo di diventare ricco? Menomale che sono morto, almeno non mi è rimasta la pena di aver già perso dei soldi!

ROSINA:(*quasi sviene*) Madonnina Bella? Quella che ha fatto vincere i soldi a mio marito è la stessa persona che gli ha fatto tutte le fatture? Bartolomea?

GIUSEPPINA: Sì! (*rivolta a Vincenzo che è troppo scioccato per capire che è stato tutto uno scherzo*) Vincenzo riprenditi, non hai ancora capito che non sei morto, che sei vivo!

VINCENZO: Vivo! (*sviene*)

TUTTI (*tranne Rosina*): Urlano.

ROSINA: Ma cosa urlate? Menomale che è svenuto, sbrighiamoci aiutatemi a metterlo sul divano. (*lo mettono sul divano Rosina va a prendere la pozione preparata da Bartolomea*) Menomale che ho questa! Ma pensa tu, quella disgraziata di Bartolomea?!

Ma questa gliela faccio pagare, non so ancora come ma gliela faccio pagare!
Sbrighiamoci, aiutatemi prima che si svegli...

PASQUALE: Ma cosa dobbiamo fare? E come ne usciamo da questa situazione adesso?

ROSINA: Ascoltatemi, *(si avvicina a Vincenzo)* avvicinatevi perché gli dobbiamo aprire la bocca.

PASQUALE: Come gli dobbiamo aprire la bocca, perché?

ROSINA: Questa è una pozione d'amore magica che mi ha preparato quella disgraziata. Gliela dobbiamo far bere prima che si riprenda. Altrimenti quando si sveglierà, mi ucciderà! Avanti tenetegli la bocca aperta così io gliela faccio bere.

TUTTI:*(si avvicinano e tentano di aprire la bocca di Vincenzo ma non è così facile).*

GAETANO: Mannaggia come la tiene stretta! Ci vorrebbe una tenaglia... *(a Pasquale)* Pasquale tu tira da lì che io tiro da qui, conto fino a tre: uno, due, tre. *(tirano con forza e finalmente riescono)* Sbrighi Rosina prima che si chiude.

ROSINA: Va bene, tenete ferma la bocca! Quella disgraziata mi ha detto mezza borraccetta ma io gliela metto tutta così si scorda quello che gli ho fatto!

GAETANO: Perdonerà te! E noi come Diavolo facciamo?

ROSINA: Per adesso pensiamo per me che sono la moglie e poi troveremo una soluzione pure per voi. Avanti pronti...

GAETANO: Sbrighiamoci che non ce la faccio più!

ROSINA: Via! *(spinge il contenuto della borraccetta dentro la bocca del marito)* Chiudete subito altrimenti esce fuori!

TUTTI:*(gli chiudono la bocca)*

GAETANO: Aspetta Pasquale, alziamogli un po' la testa così le ingoia, questa è l'unica occasione che abbiamo per farci perdonare; se la pozione funziona può darsi che Vincenzo s'innamori anche di noi e ci perdoni, altrimenti saremo morti! *(gli tirano su la testa e poi lo rimettono com'era)* Ora possiamo solamente aspettare.

TUTTI:*(si siedono e aspettano).*

VINCENZO:(*passano pochi minuti, Vincenzoo comincia a tossire e si sveglia; guarda male tutti poi rivolto alla moglie...*) Sono vivo?

ROSINA: Sì sei vivo.

VINCENZO:(*si alza di scatto e insegue la moglie*) Ma come? Invece di venire a chiedere spiegazioni, mi combini tutte queste cose? Addirittura mi fai morire? Ma come hai potuto pensare che io avessi un'altra, come? Disgraziata di una femmina!

ROSINA:(*spaventata*) Ma...io ero sicura che mi facevi le corna, Madonnina mia ora che fai?!

VINCENZO:(*parte irritato per acchiappare la moglie*) E cosa ti faccio disgraziata, mi stavi facendo venire un infarto, vieni qua?!

ROSINA: No! (*tra sé*) Ma quella diavolo di pozione non fa effetto?!

VINCENZO: Ah! Non vieni? Allora vengo io! (*l'afferra con rabbia ma finalmente la pozione ha effetto e sdolcinato*) Mah! Alla fine non hai fatto nulla di grave, un piccolo scherzo. Sai cosa ti dico? Che passo sopra a tutto e ti perdono, perché per me esisti solo tu. Non ti ho detto nulla perché volevo farti una bella sorpresa, ho messo da parte tutti i soldi perché, avevo intenzione di comprarti quell'anello che non ho potuto mai farti. Con il resto dei soldi volevo finire il secondo piano della casa, come hai sempre desiderato tu.

GAETANO: Ragazzi, forza che siamo salvi, la pozione ha funzionato!

ROSINA: Sei sicuro che mi perdoni, non è uno scherzo?

VINCENZO: No no, ma quale scherzo, abbiamo già scherzato abbastanza, in questa casa. (*l'abbraccia*)

ROSINA:(*tranquillizzata dal discorso del marito*) Menomale! Allora hai dimenticato tutto?

VINCENZO: Sì, quello che hai fatto tu sì, ma... (*guarda gli altri che durante i suoi discorsi avevano pensato che tutto fosse ok*) ma questi disgraziati? Come vi è venuto in mente di organizzarmi questo funerale? (*con aria minacciosa*) Venite qua!

GAETANO:(*rivolto a Pasquale*) Ma cosa fa adesso, invece di prendersela con Rosina se la prende con noi?

PASQUALE:(*rivolto a tutti*) La pozione ha funzionato solo per Rosina, andiamo scappiamo!

VINCENZO:(*a Pasquale*) Scappiamo? Proprio tu non vai da nessuna parte! Gli altri forse, faccio finta di nulla... per ora; ma tu, tu, che siamo amici da quando siamo nati, come ti è venuto in mente?!

PASQUALE:(*arrabbiato*) Come mi è venuto in mente? Ah! Io vengo a sapere che tradivi Rosina e secondo te non dovevo fare nulla? Dopo che trent'anni fa ho rinunciato a lei per te? Ma come ti è venuto a te, di non dire la verità e farci cadere in quest'equivoco?

TUTTI: Cosa?

ROSINA:(*sconvolta per ciò che ha sentito*) Cos'è successo trent'anni fa? (*rivolta a Pasquale*) Tu mi volevi? E io non ho saputo nulla?

VINCENZO: E' vero. Pasquale allora, sapendo ciò che provavo per te e soprattutto, in nome della nostra amicizia, ha rinunciato a te. Mi ha fatto promettere però, che ti avrei trattata sempre come una regina.

ROSINA: Ma io voglio mio marito!

PASQUALE: Lo so, non preoccuparti. Mi sono tolto dalla testa questo pensiero tanti anni fa, e lo sa anche Vincenzo, che non mi sono mai permesso...Perciò, quando ho sentito certe cose...

VINCENZO: (*rivolto a Pasquale*) Capisco la rabbia che hai provato, ma non ti posso, anzi non vi posso perdonare. Se non altro, per lo spavento che mi avete fatto prendere! E poi se penso a tutti quei soldi che mi avete fatto perdere...Venite qua disgraziati! (*li rincorre nuovamente per afferrarli*) Aih! Che dolore di pancia e che prurito. Dovete ringraziare che non riesco a correre! Ma appena vi prendo state tranquilli che vi uccido!

PASQUALE: Aspetta, prima di ucciderci perché non pensiamo a qualcosa che possiamo fare tutti insieme per recuperare i soldi? Può darsi che così cambi idea e non ci uccidi più?

CARMELA: Ma cosa vuoi fare? Bartolomea, prima ha fatto vincere i soldi a Vincenzo e poi approfittando di Rosina se li è fregati. Non c'è più nulla da fare.

VINCENZO: Allora cominciate a farvi la Croce!

GAETANO: Forse c'è una soluzione, Vincenzo ascoltami.

VINCENZO: Avanti sbrighiamoci e fai in modo che sia una cosa seria, altrimenti non rispondo più di me stesso!

GAETANO: Sì certamente...pensavo che potremmo ripagare Bartolomea con la stessa moneta.

ROSINA: In che senso?

GAETANO: Sdiamoci, che mi tremano le gambe, così vi spiego il piano; (*tutti si siedono*) dunque, noi possiamo fare qualche malocchio a Bartolomea, in modo da farvi restituire i soldi che vi ha fregato.

VINCENZO: Ah! Non solo ho perso i soldi che ho vinto ma dovrei tirarne fuori altri per pagare un'altra fattucchiera che faccia una fattura a Bartolomea? Ma sei pazzo?

GAETANO: No, non c'è bisogno di tirare fuori altri soldi!

ROSINA: Certo, e dove la troviamo una fattucchiera che lavora gratis?

GAETANO: Eccomi qua! Ve l'avevo detto no, che stavo studiando per trovare lavoro?!

VINCENZO: Eh! E cosa c'entri tu, il tuo lavoro, e il diploma che hai preso? (*si gratta e si contorce*)

GAETANO: Ma che diploma e diploma, non conosco persone che si arricchiscono col diploma. Ho studiato e fatto pratica con un mago. Sono andato fino ad Agrigento per fare esperienza. Eccomi, sono pronto!

ROSINA: No, no, non se ne parla proprio. Non è giusto, che ti tiriamo in causa...

GAETANO: Voi siete come una famiglia per me. (*a Vincenzo*) Oltretutto se non facciamo una controfattura non ti passerà ne il dolore ne il prurito. Non preoccupatevi i soldi torneranno in questa casa.

ROSINA: Mah! Se è così ci possiamo provare tanto è gratis, cosa ne pensi Vincenzo?

VINCENZO: E facciamo quest'altra farsa, una in più una in meno; tanto ormai cosa abbiamo da perdere. Anche perché non ne posso più. (*continua a grattarsi e a contorcersi*)

PASQUALE: *(a Carmelina e Giuseppina)* Allora noi possiamo andare.

CARMELINA: Appunto! Del resto queste sono cose delicate.

GIUSEPPINA: Propriamente, queste sono cose che riguardano voi due! *(rivolti a Vincenzo e Rosina)*

LUCIA: Infatti, io vado di là che ho da fare.

VINCENZO: *(seccato)* E no, nessuno si muove da qui! Come? Quando si trattava di farmi morire, eravate tutti presenti! Ora volete svignarvela? Prima mi mettete nei guai e poi come dice il proverbio: ARANCE ARANCE, CHI E' NEI GUAI DA SOLO PIANGE. *(arrabbiato)* Cari amici, sedetevi e cominciamo; anche perché se la cosa non dovesse riuscire, vi ucciderò tutti a uno a uno! Avanti Gaetano...

GAETANO: Però devo andare un attimo a casa a prendere tutto l'occorrente. *(Vincenzo lo guarda male)* Tanto arrivo subito!

VINCENZO: Avanti, corri sbrigati che ti aspettiamo tutti qua, vero? *(tutti annuiscono Gaetano esce)* Disgraziati!

PASQUALE: E basta ora, risparmia le energie per dopo!

ROSINA: Mentre aspettiamo Gaetano, cominciamo a preparare tutto.

VINCENZO: Tanto ormai sei pratica vero?

CARMELINA: Rosina ha ragione, mettiamo le sedie in cerchio attorno al tavolo. *(preparano la scena)*

GAETANO:*(passa poco e arriva conciato come uno stregone con corna e amuleti vari, si siede e comincia a tirare fuori da una borsa alcune candele nere, un paio di corna rosse, un fazzoletto e fiammiferi; sistema tutto sul tavolo e)* Oh! Mannaggia la miseria!!!

VINCENZO: Cos'è successo? Ti conviene far riuscire bene il tutto, altrimenti!

GAETANO: Niente! Se avessimo qualcosa di Bartolomea, la fattura poteva riuscire meglio ma non scaldarti, va bene lo stesso. Silenzio e ascoltatevi, ho bisogno di concentrarmi. *(dopo aver acceso le candele incrocia gli indici e gira attorno al tavolo)*

TUTTI:*(tremano)*.

ROSINA:(*si fa tante volte il segno della Croce e urla*) Madonnina mia!

GAETANO: Insomma basta, vi avevo detto di fare silenzio!

ROSINA: Scusami, mi sono spaventata.

LUCIA: Che esagerazione.

ROSINA: Senti chi parla?

GAETANO: Se cominciamo sin da adesso a spaventarci, cosa dobbiamo fare dopo.

ROSINA: Al limite prenderò il posto di mio marito in bagno.

GAETANO: Posso continuare?

TUTTI: Sì sì.

GAETANO:(*prende il fazzoletto, poi lo sistema sul tavolo e lo circonda con i sassi*) Allora, questo fazzoletto rappresenta Bartolomea (*poi incrociando nuovamente le dita dice una formula magica*) CADRIA FORECCO, CADRIA PIRECCO, CADRIA MANECCO!

ROSINA: Madonnina Bella! Ma come mi sono persuasa!!!

GAETANO: Ancora? Vogliamo smetterla! Ora ripetete dopo di me, va bene?

CARMELA: Come dici tu, basta che non mi fai dire parolacce.

GAETANO: Avanti dopo di me- CADRIA FORECCO, CADRIA PIRECCO, CADRIA MANECCO!

TUTTI: (*Ripetono dopo di lui*)

GAETANO:(*prende il fazzoletto*) Avanti Vincenzo e Rosina prendete questo fazzoletto in mano e ripetete dopo di me (*i due tengono il fazzoletto*) <<chi è stato la causa dei nostri mali, deve campare cent'anni come animali! >>

VINCENZO E ROSINA:(*Vincenzo continua a grattarsi*) chi è stato la causa dei nostri mali, deve campare cent'anni come animali! >>

GAETANO: Ora tu Rosina << e tutti i soldi fregati a me ritornino al mittente cioè a te!>> Mi raccomando quando dici a te, indica Vincenzo, hai capito?

ROSINA: Certo, sto morendo!

VINCENZO: Non morire proprio adesso che questa frase è importante!

ROSINA: Dunque, tutti i soldi fregati a me ritornino al mittente cioè a te!

GAETANO: Tutto a posto, possiamo togliere tutto! (*tolgono tutto dalla tavola*)

VINCENZO: Ma quale a posto e a posto, ho ancora prurito e mal di pancia.

GAETANO: Ci vorrà un po' per funzionare, pazienza Vincenzo, pazienza.

LUCIA:(*sviene*)

GIUSEPPINA: Madonnina mia cos'è successo! (*urlando*)

CARMELA:(*urlando*) Lucia Lucia che successo?

ROSINA: Sbrigati Pasquale vai a chiamare il medico! Si sarà sentita male con questa messa in scena che abbiamo fatto. Quella è una ragazza alla buona, all'antica. Lucia, apri gli occhi! (*urla*)

GIUSEPPINA: Madonnina mia non si sveglia!

VINCENZO Mettiamola sul divano e aspettiamo che arrivi il dottore. (*la coricano sul divano e poco dopo suonano alla porta Rosina va ad aprire è Pasquale col dottore*)

DOTTORE: Cos'è successo?

ROSINA: E' svenuta tutto ad un tratto. Per favore aiutiamola, per noi è come una figlia visto che non abbiamo potuto avere figli nostri, vero Vincenzo?

VINCENZO: Sì è vero.

DOTTORE: Ora la visito e vediamo, però lasciateci da soli, andate là dentro, quando finisco vi chiamo.

ROSINA: Va bene, andiamo in cucina (*tutti la seguono*).

DOTTORE: Mah! Vediamo cos'è accaduto a questa ragazza. (*le fa una visita accurata, controlla cuore, occhi, pancia, testa...*) Ah! Bella questa e adesso chi glielo dice. (*li chiama*) Signora Rosina, Vincenzo, potete venire, ho finito.

VINCENZO: Allora come sta, niente di grave vero?

DOTTORE: Ecco veramente...

LUCIA:(*si risveglia*) Ah! Sto male! Mi mancano le forze, ma cos'è successo? Perché c'è il medico? (*Lucia si alza*).

ROSINA: Niente, prima eri svenuta. Non preoccuparti, il medico ti ha visitata e ora ci dice tutto. Sicuramente prima ti sei spaventata. Siediti, siediti.

DOTTORE: Forse è meglio se vi sedete tutti, perché...

LUCIA:(*urlando*) Madonnina Bella sto morendo? Così giovane? Avevo fatto tanti progetti...

DOTTORE: E me ne sono accorto! E questi progetti si sono realizzati.

ROSINA: Cosa vuol dire?

DOTTORE: Vuol dire che Lucia è ...

CARMELA: E'?

DOTTORE: E' incinta!

TUTTI: Incinta? E di chi?

GIUSEPPINA:(*urlando sconvolta*) Di Giuseppe?!?!

LUCIA:(*con aria soddisfatta e felice*) E sì, di Giuseppe e di chi altrimenti!

GIUSEPPINA: Lo sapevo io che ci riusciva!

ROSINA: Ma come è stato, quando è stato? Come hai fatto disgraziata!

LUCIA: Si ricorda, quell'imprevisto della busta di tre settimane fa?! Ve l'avevo detto che non avrei rinunciato al mio Giuseppe...

VINCENZO: Ma ma... non ho parole! Alla faccia della ragazza all'antica.

GIUSEPPINA: E ora? Quello si doveva sposare, era tutto pronto!

LUCIA: Meglio così vuol dire che non dobbiamo faticare se è già tutto organizzato. Cambia solo la fidanzata. (*contenta*) Io esco.

VINCENZO: Dove vai?

LUCIA: Da Giuseppe a dargli la bella notizia. (*sta per uscire ma quando apre la porta arriva Bartolomea camminando come un cane, abbaia e porta in bocca delle buste piene di soldi*)

TUTTI:(*rimangono a bocca aperta*)

ROSINA: Guardate chi c'è qua? La persona seria, con quale faccia?! (*sta per picchiarla ma...*)

VINCENZO: Aspetta Rosina, c'è posta per noi? (*Bartolomea continua ad abbaiare, Vincenzo prende le buste e le apre*) Oh! Mamma, oh! Mamma, sto svenendo!

DOTTORE: No, per carità basta!

ROSINA: Ma cosa c'è dentro Vincenzo? (*si avvicina prende le buste e guarda, prende il contenuto e lo lancia in aria*) Soldi, soldi, tanti soldi. Siamo ricchi, ricchi!

GAETANO: Ma quanti sono? Lo sapevo sono una forza. Una forza della natura. Sono ricco, sono ricco!!!

TUTTI: E bravo Gaetano! Ci hai salvati.

ROSINA: E complimenti!

VINCENZO: E bravo, veramente non ci credevo.

LUCIA:(*rivolta a Rosina e Vincenzo*) Questi soldi spettano a me, vero?

ROSINA E VINCENZO: Sentite questa? Ma cosa dici?

LUCIA: Ma come, non mi avete sempre detto che per voi sono come una figlia?! Quindi ora che mi devo sposare, questi soldi passano a me, giusto?

ROSINA: E chiamiamola sciocca!

VINCENZO: Per il matrimonio non preoccuparti penseremo a tutto noi e ti darò pure una bella somma per poter vivere serena. Ma il resto spetta a me e a mia moglie. Ormai siamo anziani e sarebbe ora di goderci un poco la vita, perché mi sembra che di sacrifici ne abbiamo fatti abbastanza.

TUTTI: E per noi, rimane qualcosa?

VINCENZO: Certamente, anche se non lo meritate, vi offrirò una bella cena al

ristorante...

DOTTORE: Attento non sia mai ti consumi?!

PASQUALE: Non preoccupatevi? Come dice il proverbio:” La gallina si spennna da morta.”

VINCENZO: Complimenti! Aspettate che io muoia allora!

GAETANO: Prima o poi...

VINCENZO: E allora?

GAETANO: E allora caro Vincenzo, nella lapide farò scrivere: “Qui giace quel tirchio di Vincenzo, che ha ricambiato con una misera cena, l’amico fattucchiriere che lo ha fatto arricchire!

FINE

Maria Lorenza Caruso

